

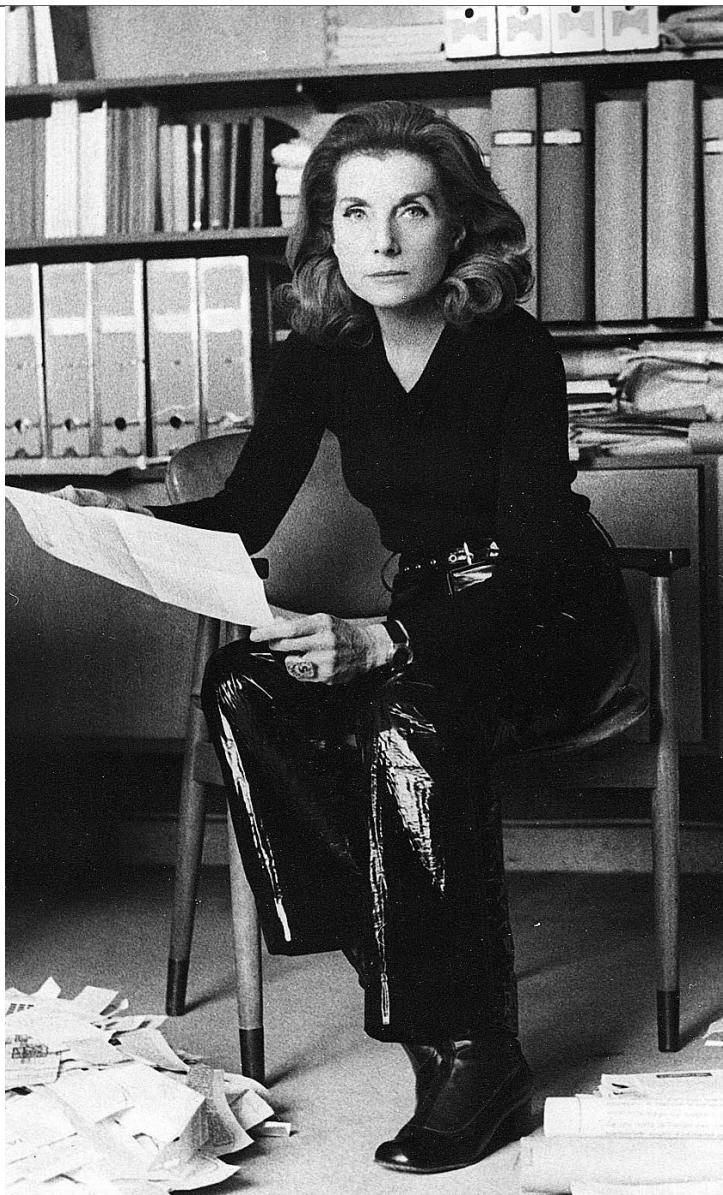
# Geniale o arrogante?

## Palma Bucarelli, la «dama rossa» dell'arte italiana

Una rassegna a Roma riapre il dibattito sulla grande (e discussa) sovrintendente

A cento anni dalla nascita, la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma dedica una mostra alla donna che fu direttrice e poi soprintendente della Galleria stessa dal 1942 al 1975. Circa 250 opere esposte e un ricco materiale d'archivio documentano l'attività di colei che per un trentennio fu arbitro assoluto dell'arte contemporanea in Italia. La rassegna, curata da Mariastella Margozi (catalogo Electa) è aperta in viale delle Belle Arti 131 fino all'1 novembre (per informazioni 06 32298221). Bellissima e autoritaria, moglie del giornalista e scrittore Paolo Monelli, Palma Bucarelli, dopo aver preso

le redini del museo nel 1942, lo riavviò nel dopoguerra, iniziando una collaborazione con molti grandi musei del mondo, dagli Stati Uniti al Giappone. La mostra «Arte italiana contemporanea» fu tra i suoi più grandi traguardi, insieme con l'esposizione d'arte contemporanea americana organizzata alla Gnam dal Guggenheim di New York nel 1957. Nonostante questi successi, venne accusata di gestione personalistica, di esterofilia e di scarsa chiarezza nella gestione della Galleria. Era l'esatta espressione di una gestione della cultura sempre più sotto l'egida della sinistra.



### Chi era

#### La fascinosa amazzone

Nata a Roma nel 1910 ma di origini calabro-siciliane, Palma Bucarelli (nella foto risalente agli anni Settanta) si laurea in Lettere alla Sapienza con una tesi su Francesco Salviati. Con Argan e Brandi vince nel 1933 il concorso per la carriera direttiva degli storici dell'arte e viene assegnata alla Galleria Borghese. Amazzone, guida-trice e sciatrice provetta, sposa Paolo Monelli che la introduce nell'ambiente giornalistico (da Barzini a Ercole Patti, da Missiroli a Montanelli). Diventa nel 1949 direttrice della Gnam, vi rimane fino al 1975. Si spegne il 25 luglio 1998 a Roma dopo una breve malattia.

## Con charme e carisma organizzò in Italia rassegne memorabili

Laura Cherubini

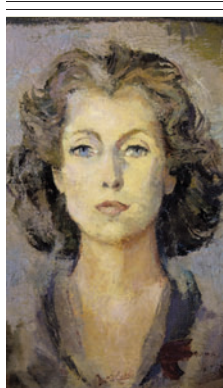
«Palma Bucarelli era la tigressa di Valle Giulia, con gli occhi ora fiammanti, ora di ghiaccio»: così me la descrisse un giorno Salvatore Scarpitta. Per più di 30 anni alla guida della Galleria Nazionale d'Arte Moderna «la» Bucarelli (come «la» Callas o «la» Duse) è stata una grande e controversa figura che ha profondamente inciso sulle vicende dell'arte contemporanea in Italia. Mai direttore di museo ha suscitato tanto odio e amore. Un altro grande storico dell'arte (recentemente scomparso), Giovanni Carandente, mi riferiva quanto fosse considerata scandalosa: «Le case dove c'erano ragazze perbene non ricevevano la signorina Bucarelli!»: ma un altro testimone, il giornalista e scrittore Lamberti Sorrentino, mi aveva raccontato che quando il marito Paolo Monelli si era ammalato Palma lo aveva amabilmente assistito con grande abnegazione.

Certo, il personaggio è affascinante, a partire da un dato incontrovertibile: la bellezza. I ritratti (il bel dipinto di Giulio Turcato, l'intensa tavoletta di Alberto Savinio, la cera di Mazzacurati) ne rendono conto: gli occhi cerulei, le labbra ben disegnate, la nitida struttura del viso. Questi ritratti ora sono presenti alla mostra che il «suo» museo le dedica insieme a opere da lei acquisite o lasciate in eredità alla Galleria. Ho conosciuto Palma Bucarelli e conservo due ricordi in particolare. Insieme a una collega la accompagnavo in Sicilia (sua terra d'origine) per una mostra. Giunte a destinazione parlavamo di cambiarci. La «dottoressa» (come molti la chiamavano), in impeccabile tailleur (quasi una divisa) ci rivolse uno sguardo glaciale: «Non ho portato nessun cambio, dunque ovviamente non si cambierà nessuno». Non restava che obbedire!

La Bucarelli amava molto la lirica: una

volta fui ammessa nel suo palco per una prima all'Opera. Lei, in abito lungo nero, con la pelliccia di lince che le lasciava scoperte le spalle, avanzava con incedere regale al braccio di Achille Bonito Oliva. Aveva 70 anni. Io ne avevo 25, qualcuno pensava che fossi una bella ragazza, eppure non mi sono mai sentita così inadeguata. Charme, carisma e attitudine al comando: erano le armi di Palma Bucarelli, ma non le sole. Da quando nel '33 aveva vinto, con i suoi compagni di strada Giulio Carlo Argan e Cesare Brandi, il concorso ministeriale, la Bucarelli è stata una fedele servitrice dello Stato, studiosa preparata e lavoratrice indefessa. Anche quando nel '36 venne trasferita suo malgrado a Napoli, si applicò con grande diligenza a catalogare sagrestie polverose. Durante la guerra l'intrepida giovanissima soprintendente salvò il patrimonio della Galleria trasferendolo prima al Palazzo Farnese di Caprarola e poi a Castel Sant'Angelo. Come diceva Marino Mazzacurati, «Palma e sangue freddo».

Alla fine della guerra il suo museo è il primo a riaprire: la sua direzione è dinamica, internazionale, aperta ai giovani. La grande svista critica nel sottovalutare de Chirico è in parte compensata dall'ammirazione (ricambiata) per il fratello Savinio, cui dedica un omaggio subito dopo la morte (1952). A questa seguono una serie di grandi mostre: Picasso (1953), Mondrian (1956), la prima mostra di Pollock in Europa (1957), Modigliani (1959). Palma suscita polemiche e interrogazioni parlamentari (per la «merda d'artista» di Manzoni, per il sacco di Burri...), ma soprattutto infuria la polemica sull'arte astratta, definita da Guttuso «una dittatura». Palma viene attaccata da tutto l'apparato culturale del partito comunista, decisamente conservatore. Ma tiene duro. Come disse Montanelli, continuò a difendere «il patrimonio che le era stato affidato con la tenacia di un mastino».



VISTA DA CECCHI

Palma nel 1946 in un'opera di Dario Cecchi. Anche Savinio la ritrasse

## contrario

## Quella cecità faziosa contro De Chirico e i futuristi «fascisti»

Giovanni Antonucci

Federico Zeri, in un articolo del 1982, raccolto in *L'inchiesta variopinta*, ricordò ciò che aveva detto Alberto Giacometti della monografia a lui dedicata da Palma Bucarelli: «Prima mi sono infuriato, poi crepavo dal ridere». In un altro articolo, Zeri scriveva testualmente: «Una semplice visita alle tristissime sale della Galleria è sufficiente a provare che per decenni gli acquisti sono stati effettuati senza un piano preciso, che non fosse quello discriminante, dal quale sono state privilegiate le tendenze non figurative dell'arte contemporanea (secondo principi di cui, a detta della voce comune, l'ispiratore sarebbe Giulio Carlo Argan)». E concludeva: «Ci si chiede perché mai, in una situazione del genere, l'odierna pensionata Bucarelli, invece di acquistare dipinti e sculture italiani, abbia speso somme non indifferenti per quadri stranieri, quasi tutti di livello secondario».

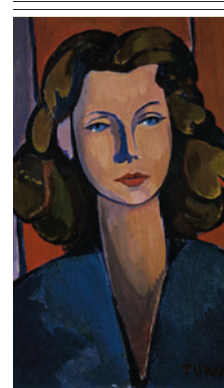
Giorgio De Chirico, nelle *Memorie della mia vita*, scriveva che la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, sotto la direzione di Palma Bucarelli, era definita da molti «il Museo degli Orrori» e riferendosi alla mostra dedicata ai pittori dell'Ottocento, scelti fra gli artisti più modesti, si domandava: «Dove sono le opere di Giacinto Gigante, di Palizzi, di Giovanni Carnovali, di Fontanesi, di Segantini, di Previati, di Vincenzo Gemito? Alla perdita organizzatrice di quella mostra, signora Palma Bucarelli, non conveniva esporre le opere di quegli artisti poiché il confronto di tali opere con le croste dei modernisti poteva riuscire pericoloso».

I giudizi del più geniale artista del Novecento e di un critico autorevole e onesto come Zeri basterebbero da soli a chiudere la partita sulla Bucarelli, donna peraltro affascinante, ninfa Egeria dei salotti romani, ben introdotta nei santuari del-

la politica, ma pesantemente discussa come direttrice della Galleria Nazionale. Perfino i successori scrissero in maniera critica della sua gestione. Nel catalogo delle *Collezioni del XX secolo. Il primo Novecento*, edito nel 1987, Eraldo Gaudio lamentava «la quasi assoluta carenza di manutenzione, protratta per anni e il mancato adeguamento degli impianti di sicurezza», che furono causa del collasso della Galleria e della sua chiusura per diverso tempo.

Quanto alla disastrosa politica degli acquisti della Bucarelli, Gaudio, parlando delle nuove acquisizioni di De Chirico degli anni Ottanta, scriveva: «Rimane un vuoto preoccupante dal 1902 al 1922, che sarebbe stato certamente più facile riempire venti o trenta anni fa» quando i prezzi dei quadri di De Chirico erano ancora abbordabili. De Chirico sottolineò che Palma guardava i suoi quadri «con l'espressione fredda, distante e disgustata, simile all'espressione che avrebbe una cuoca d'alto bordo, recatasi a far la spesa per un pranzo molto importante e che stesse guardando davanti a una bancarella alcune rape mezze marce».

Lo stesso atteggiamento la Bucarelli e il suo mentore Giulio Carlo Argan ebbero nei confronti dei futuristi, forse anche perché la maggioranza di essi era stata fascista. Come, d'altra parte erano stati la stessa Palma e Argan, ma loro, come sottolineava sempre Zeri, erano passati abilmente dall'orbace al fazzoletto rosso. Bruno Mantura, nel catalogo già citato, poteva così lamentare che la Galleria Nazionale d'Arte Moderna non aveva «nessun capolavoro di Boccioni, Balla, Carrà, Severini», che ai tempi della Bucarelli erano sul mercato a prezzi modesti o (nel caso di Balla) addirittura stracciati. La signora Palma preferiva acquistare Fautrier e perfino l'arte cinetica, mentre i grandi musei stranieri facevano incetta dei capolavori dei futuristi e della pittura metafisica.



VISTA DA TURCATO

Una giovane Palma Bucarelli ritratta da Giulio Turcato nel '44

### GALLERIA

#### Trieste Genti di Serbia e fede ortodossa

«Genti di San Spiridione» sottotitola questa rassegna che ripercorre la storia della comunità serbo-ortodossa della città e ne spiega le influenze culturali ed economiche. Fino al 4 novembre al Castello di San Giusto ritratti, fotografie, progetti, libri e documenti. Info: 0406754068.

#### Bagnolo di Lonigo (Vi) Arte contemporanea a Villa Pisani

Gli autori invitati quest'anno a misurarsi con le architetture palladiane sono Alan Charlton e Riccardo De Marchi. Le loro opere, pensate per questi spazi, sono collocate nei saloni, nell'atrio, negli ingressi, nelle cantine, in un dialogo che reinterpreta forme e dimensioni. Fino all'8 novembre. Info: tel. 3337870078.

#### Treviso Il teatro ideale di Carlo Scarpa

Presentati i progetti per edifici teatrali ideati da Scarpa tra la fine degli anni Venti e il 1970, opere mai realizzate spiegate attraverso 50 disegni e bozzetti che concepivano gli spazi come sintesi vitale di molte arti. All'Archivio di Stato fino al 21 novembre. Info: tel. 0422545805.

#### Suvereto (Li) Campionario di razze per una sola Italia

Giro del Belpaese in 150 gigantografie dove gli odierni cittadini sono visti dall'obiettivo di Oliviero Toscani, partito un anno fa alla ricerca di morfologie e tratti somatici, tra somiglianze e diversità. Alle Cantine Petra fino al 31 dicembre. Info: tel. 0565845398.

#### Firenze L'astronomia e l'ordine del caos

Tre sedi cittadine (Museo Archeologico, Biblioteca Nazionale Centrale e Galleria La Corte Arte Contemporanea), per una celebrazione dell'anno galileiano dell'astronomia con una raccolta di antichi manoscritti, codici, reperti, dipinti, ceramiche e statuette. Fino all'8 ottobre. Info: tel. 055249191.

#### Roma Tesori d'arte a Villa Medici

Dopo l'apertura quotidiana dei giardini, l'Accademia di Francia a Roma apre le porte dello splendido palazzo cinquecentesco di Villa Medici con la mostra «Villa aperta» a cura di Neville Rowley: dalle stanze affrescate da Jacopo Zucchi agli appartamenti privati del direttore dell'Accademia. Fino al 20 settembre. Info: www.villamedici.it

#### Taormina Migneco dalla Sicilia all'Europa

Un Migneco inedito emerge da questa retrospettiva aperta dal 25 luglio alla Chiesa del Carmine. Non il realista e antifascista che si immedesima nella sofferenza degli umili, ma un artista aperto alle influenze del panorama internazionale, che venne influenzato da grandi come Van Gogh o Bacon. Fino all'1 novembre. Info: tel. 094221142.